

7 giugno 2013

PAG. IX

Asp, il piano materne verso il rinvio

Cgil e Uil per lo stop. Gruppi insultato dalle maestre: "Che educatrici siete?"

di Ilaria Venturi

Non aprire a settembre le scuole materne con l'azienda per i servizi alla persona Asp Irides, ma rinviare l'operazione almeno a gennaio del 2014. La breccia, aperta ieri da Cgil e Uil al tavolo di trattativa con l'amministrazione potrebbe essere l'exit strategy per raffreddare la tensione sulle maestre comunali, anche ieri alle stelle, e per ricomporre le fratture in maggioranza, non solo con Sel, ma anche dentro al Pd. Un piano B, lo slittamento, che la giunta sta prendendo in considerazione. Anche i democratici premono in questa direzione perché c'è un problema di tenuta in maggioranza, non solo con i vendoliani, ma con la fronda dei consiglieri Francesco Errani e Daniela Turci che chiedono il rinvio. Un'ipotesi che potrebbe avere il via libera del sindaco Virginio Merola a patto che gli alleati accettino l'idea dell'Asp come unica soluzione se il governo continuerà a non permettere al Comune di assumere le insegnanti. «Sono convinto che si arriverà a un accordo», ha ribadito ieri il segretario Pd Raffaele Donini chiedendo però alle maestre in lotta contro questo passaggio di smetterla con "i buu e le pernacchie" che ci sono stati anche durante la trattativa ai danni degli assessori e degli stessi dirigenti. Una ventina di insegnanti hanno contestato l'esclusione delle rappresentanze sindacali unitarie e dell'Adi al tavolo (a loro sarà riservata un'altra convocazione). E il clima è così acceso che anche il segretario della Camera del Lavoro Danilo Gruppi, fischiato dalle maestre all'uscita, ha reagito duramente: «Sono atterrito dal fatto che persone che hanno la funzione di educare i bambini bolognesi diano luogo a queste rappresentazioni. La critica va bene, ma non con questi toni: quando si valica una certa soglia di civiltà si entra in un contesto che dovrebbe inquietare un po' tutti». La rabbia delle insegnanti, al grido di "vergogna", si è scagliata contro i Confederati. «Mi auguro che con i bambini si applichino in maniera diversa», rincara la dose Gruppi. Uno sfogo che ha spinto il capogruppo dei Cinque Stelle Massimo Bugani a una ruvida replica: «Io sono sconvolto dal fatto che una persona che dovrebbe difendere i diritti dei lavoratori dica certe fesserie». Il confronto è terminato senza un accordo tra i sindacati, che hanno firmato posizioni singole. La proposta avanzata riguarda nidi e materne. Sugli asili i Confederati chiedono l'assunzione a tempo indeterminato da settembre, e non in due anni come ipotizzato dalla giunta, dei 74 collaboratori già presi da Asp Irides con contratti a termine lo scorso anno. Sulle materne si chiede al Comune di assumere le insegnanti precarie, grazie alla proroga concessa dal Governo sino a dicembre, e di lasciare le insegnanti di ruolo al loro posto. E intanto di far partire i bandi di concorso, a carico di Asp, per iniziare da gennaio le assunzioni a tempo indeterminato. «Una proposta di buon senso», spiega Gruppi confermando il sostegno all'ipotesi Asp per stabilizzare i precari. «Non ci sono i tempi per partire da settembre», osserva Loredana Costa della Uil. La Cisl si è differenziata sulla richiesta di sezioni di materna con personale Asp e sezioni con solo insegnanti e dade comunali. Radicale l'Usb: bloccare tutto.

L'amministrazione ora dovrà rispondere. Mentre già lunedì sarà di nuovo protesta delle insegnanti e di Usb, con una catena umana sino a palazzo d'Accursio.

7 giugno 2013

PAG. 9

Il caso. L'agente aveva condiviso via Internet foto di homeless e sgomberi. Il Sulpm contro il comandante

**Sospensione al vigile che derideva online i rom e i senzatetto
«Lesà l'immagine della municipale»**

di Alessandro Mantovani

Le accuse di «razzismo in divisa» e gli anatemi di assessori e consiglieri comunali, l'espulsione dal sindacato di base Usb e la segnalazione alla Procura. E ora sul vigile Giovanni C., 36 anni, calabrese, ex carabiniere, in servizio da un anno al nucleo territoriale Navile della polizia municipale, cala la mannaia della commissione disciplinare: un mese di sospensione dal servizio, con lo stipendio a zero per i primi 10 giorni e al 50 per cento per gli altri 20. Tutto per quelle frasi senz'altro infelici, magari offensive e sprezzanti, sugli «zingarelli» da «sgomberare», scritte dal vigile sul suo profilo Facebook (dove appare con un altro cognome) e accompagnate da commenti di un altro utente (che ha il cognome vero del vigile) ben più pesanti: «Puzzano e rubano», «Dovrebbero esplodere in un solo colpo, dovrebbero saltar fuori le budella», mentre Giovanni C. alla fine li chiama «povera gente». La sanzione è severa, di quelle che in genere, dicono gli addetti ai lavori, puniscono il doppio lavoro, gravi negligenze, danni al patrimonio pubblico. Il caso era stato sollevato con grande enfasi da Zero in condotta, il quotidiano online diretto dall'ex consigliere comunale Valerio Monteventi. Giovanni C. si è presentato lunedì mattina davanti alla commissione presieduta dal dirigente comunale Giorgio Codicè e formata da altre due funzionarie. Scaricato dall'Usb a cui era iscritto, si è fatto assistere da Stefano Mingoia e Paolo Sarasini, il segretario bolognese e quello regionale del sindacato autonomo Sulpm. «Mai avuto comportamenti razzisti, se ho commesso una leggerezza è stata quella di non cancellare il commento di un altro», ha detto in sostanza Giovanni davanti ai suoi giudici. «Le mie parole sono state travisate». Alla commissione hanno presentato anche le dichiarazioni di colleghi che attestano la professionalità e la preparazione di Giovanni, nonché di persone che gli sono grate per averlo aiutato in strada. La commissione ha dato ragione al vigile per metà, dando atto di non aver rilevato comportamenti razzisti e pericolosi, ma comunque ritiene che Giovanni abbia leso l'immagine del corpo di polizia municipale e del Comune di Bologna. «Non me l'aspettavo, pensavo molto meno», ha detto Giovanni ai colleghi. Sembra scontata l'impugnazione davanti al giudice del lavoro, ma intanto la sentenza dovrà essere scontata. In una nota il segretario regionale Sarasini manifesta l'insoddisfazione «per l'entità della sanzione» proprio perché «è stata dimostrata la totale estraneità dall'accusa infamante di "razzismo"». Il Sulpm attacca chi ha «prodotto accuse dal nulla, senza conoscere i fatti e interrogare l'interessato», e il comandante Carlo Di Palma «avrebbe dovuto aprire un'indagine interna al fine di verificare i fatti e procedere non tanto a danno del collega ma di chi con leggerezza e per malevolenza ha causato questa messa in scena». E se la prende con «certi consiglieri» comunali. L'unico apprezzamento è per il sindaco Virginio Merola «che invece ha voluto prima appurare i fatti».

7 giugno 2013

PAG. 3

Raffica di scippi: presi due ragazzini E adesso è caccia al gruppo Entrambi diciassetenni sono accusati di furto con strappo

di Emanuela Astolfi

Non si sono dati per vinti. E con la collaborazione di un commesso del centro commerciale Fossolo 2, moglie e marito hanno fermato due ragazzini che poco prima avevano strappato una catenina d'oro con ciondolo dal collo della donna. Secondo gli investigatori i due ragazzini, entrambi di 17 anni, potrebbero essere responsabili di altri colpi simili, almeno un paio. Le indagini sono in corso e serviranno a chiarire anche se hanno agito da soli o se i due fanno parte di un gruppo. I due diciassetenni, arrestati in flagranza di reato dalla Squadra Mobile, sono un italiano e uno straniero. Sono stati portati al centro di prima accoglienza di via del Pratello. Tutto comincia martedì pomeriggio intorno alle 18. Moglie e marito, 79 anni lei e 81 lui, stanno passeggiando nei dintorni di un parco tra via Due Madonne e via Mondolfo. Una zona dove tra l'altro di recente sono stati segnalati diversi episodi di scippo e furto con strappo. Dalla parte opposta della strada notano i due ragazzini che si avvicinano a loro e li osservano con attenzione. Dopo pochissimi minuti, stando alla ricostruzione fatta dagli anziani, se li ritrovano davanti e uno dei due, con un gesto fulmineo, strappa dal collo della donna una catenina d'oro con un ciondolo. Poi scappano. L'anziana, per fortuna, non si fa male e con il marito decide di non darsi per vinta. Assieme percorrono un tratto di strada e li cercano, ma dei due ragazzini non c'è traccia. A quel punto gli anziani entrano al centro commerciale Fossolo 2, in via Abramo Lincoln, che si trova poco distante da dove la donna è stata derubata. Vicino alla vetrina di un negozio di ferramenta notano proprio i due ragazzini. Il marito della donna si avvicina e afferra per il braccio quello che aveva rubato il gioiello a sua moglie. «Hai rubato la collana a mia moglie due minuti fa», dice l'ottantunenne al ragazzino. Il complice nel frattempo tenta di scappare, ma non ci riesce. Il commesso di un negozio che si accorge della scena lo insegue e lo blocca proprio all'uscita del centro commerciale: è lui ad avere in tasca la catenina dell'anziana. Nel frattempo è scattata anche la chiamata alle forze dell'ordine. Nei dintorni c'è una pattuglia della IV sezione della Squadra Mobile diretta da Roberta Cicchetti che arriva al centro commerciale e arresta i due ragazzini. I minori sono stati portati al centro di prima accoglienza di via del Pratello. Entrambi avevano precedenti e la polizia sta lavorando per attribuirgli almeno un paio di altri episodi. Gli inquirenti non escludono che i due facciano parte di un gruppetto di giovani delinquenti attivi in quella zona della città. Di recente, infatti, si sono verificati diversi episodi simili a quello che ha riguardato la settantatreenne. Ma non solo. Alcuni giorni fa, in un parco pubblico vicino via Mondo, una donna di 53 anni è stata avvicinata da un uomo che le ha strappato una catenina di oro giallo dal collo ed è scappato. In via Guidicini, invece, ad essere assalita è

stata una ottantaquattrenne, aggredita alle spalle da un malvivente che anche in questo caso le ha strappato una collana. E sono solo gli ultimi episodi in ordine di tempo.

7 giugno 2013

Link: <http://gazzettadireggio.gelocal.it/cronaca/2013/06/07/news/baby-gang-in-azione-nella-palestra-di-tressano-1.7213629>

Baby-gang in azione nella palestra di Tressano

Castellarano, denunciati due diciottenni e un minorenni: rubati le chiavi di un'auto e una costosa cintura

Due diciottenni di Casalgrande e un minorenni modenese: sarebbero loro, stando alle indagini "lampo" dei carabinieri di Castellarano, i responsabili del raid furtivo commesso l'altra sera all'interno degli spogliatoi degli impianti sportivi della frazione Tressano di Castellarano, comune del comprensorio ceramico reggiano. Nonostante la giovane età due dei tre, tra cui lo stesso minorenni, sono noti ai carabinieri sia per precedenti di polizia specifici e per essere stati associati, in pregresse indagini, a baby gang. I tre sono stati incastrati dai carabinieri grazie alla capillare attività di controllo del territorio. Due ore prima del raid furtivo infatti, alle 20 di giovedì, i Carabinieri controllavano i tre nella zona industriale di Castellarano. «Cercavamo un officina per le nostre minimoto», questa la giustificazione dei tre smaliziati giovani ai carabinieri che comunque li identificavano. Alle 22, la stessa pattuglia veniva inviata dall'operatore del 112 presso gli spogliatoi dell'area sportiva della frazione Tressano di Castellarano dove erano stati compiuti dei furti. In particolare era stata rubata una costosa cintura in pelle (del valore di circa 200 euro) e le chiavi di un'autovettura parcheggiata all'esterno che era stata rovistata che avevano rubato pochi euro. Quando gli stessi derubati hanno riferito i loro sospetti su tre giovanissimi ragazzi notati aggirarsi sospettosamente prima del raid furtivo nei pressi degli spogliatoi, i carabinieri li hanno subito ricondotti ai tre fermati due ore prima nella zona industriale risultati corrispondere perfettamente per descrizione e per abbigliamento indossato. I ragazzi venivano quindi raggiunti nelle rispettive abitazioni e condotti in caserma con i genitori. Quindi le prime parziali ammissioni di responsabilità con il contributo di uno dei tre che nell'ammettere i fatti conduceva i carabinieri nel vicino parco dove veniva recuperata la chiave dell'autovettura gettata durante la fuga. Bocche cucite sulla costosa cintura, sul cui recupero proseguono le indagini. Alla luce dei fatti i ladri venivano denunciati concorso in furto aggravato.

7 giugno 2013

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2013/06/07/news/malore-mentre-gioca-muore-a-dieci-anni-1.7209122>

Malore mentre gioca: muore a dieci anni

Mirandola. La vittima viveva con i genitori nelle casette dell'emergenza post-sisma. In lutto la scuola elementare Alighieri

di Serena Arbizzi

MIRANDOLA. È morto a soli 10 anni, dopo avere accusato un malore mentre stava giocando nel cortile davanti ai moduli abitativi dove si è trasferito con la famiglia da quando il terremoto ha reso inagibile la sua casa in via Quartieri. Vittima della tragedia è Zacaria Goumri, un bambino marocchino descritto da tutti come dolcissimo, perfettamente integrato con i compagni della quarta B delle scuole elementari Dante Alighieri. Mercoledì sera, attorno le 21, Zacaria stava giocando con la sorella maggiore e la cugina davanti al modulo abitativo in cui viveva con il padre, operaio in una ditta di Camposanto, la madre e due sorelle più grandi, Chiaima e Doia, in via Dorando Pietri, dopo una giornata trascorsa in allegria, alla festa di fine anno scolastico, tra sorrisi e scherzi insieme ai coetanei. Mentre stava giocando, Zacaria ha avvicinato la sorella per dirle che si sentiva male, che avvertiva dolore e si è accasciato sulle ginocchia, ancora vigile e ben cosciente. Immediata, è scattata la corsa al pronto soccorso del vicino ospedale: il bambino accompagnato in macchina dallo zio Abdelehatou è stato visto dai sanitari e, poco dopo, si è spento per un arresto cardiaco. «Non avremmo mai immaginato di vivere questa tragedia. Un anno e mezzo fa, prima del terremoto, Zacaria era svenuto davanti alla Coop – spiegano in lacrime i genitori e lo zio distrutti dal dolore – I medici l'avevano controllato, trovandolo in salute». Per il dolore della grave perdita, la mamma di Zacaria ieri è svenuta ed è stata assistita dal personale sanitario del Pronto Soccorso. Una volta ritornata ai moduli abitativi, a metà pomeriggio, la coppia ha ricevuto la visita della dirigente scolastica Paola Cavicchioli che ha manifestato piena solidarietà alla famiglia ed era atteso anche l'arrivo del sindaco, Maino Benatti. La scomparsa del piccolo Zacaria ha gettato nello sconforto la comunità dei Map che si è stretta intorno ai Goumri: durante la giornata di ieri è stato un continuo via vai di visite non soltanto da parte di connazionali della famiglia, ma anche da parte di tutti i residenti dei moduli che hanno assistito i loro vicini nelle terribili pratiche burocratiche da affrontare. Sulla salma, inoltre, potrebbe essere disposta l'autopsia per verificare le esatte cause del decesso del bimbo. «Frequentava una delle classi quarte, a tempo pieno – spiega la vice preside Rossella Calzolari – faceva parte di una famiglia bellissima e lui era un bambino fantastico». La scomparsa di Zacaria arriva dopo poche settimane dalla morte nella culla di un bambino cinese di 6 mesi a Cavezzo. Inutile anche in quel caso la corsa all'ospedale di Mirandola per tentare di salvare il piccolo: per il bambino era già troppo tardi e gli sforzi per rianimarlo erano stati completamente inutili. I genitori fecero la macabra scoperta alle prime ore dell'alba quando, avvicinandosi alla culla lo trovarono morto.